

De Michelis attacca il governo e dà l'allarme sull'occupazione

Ci sono 150 mila disoccupati nascosti grazie all'intervento pubblico - Per ridurre le perdite delle PP.SS. più capitali e 17 mila addetti in meno - Concluso il convegno del PSI - L'intervento di Montessoro per il PCI

ROMA — Gianni De Michelis è partito all'attacco del governo nel quale egli ricopre la carica di ministro delle Partecipazioni statali e anche del suo stesso partito. Dalla tribuna del convegno socialista sulla politica economica ha tracciato un quadro drammatico della crisi e ha detto chiaramente che, da questo lato, il bilancio di 18 mesi di presenza socialista al governo è negativo. «Voglio avere a questo punto direttive» — ha chiesto — per caratterizzare il ruolo del PSI nei prossimi giorni, a partire dalla riunione del Cipe prevista per mercoledì, nella quale si dovrà discutere la spartizione del fondo per gli investimenti. La suddivisione proposta da La Malfa non va bene: «Mette l'occupazione solo al quarto posto» — ha aggiunto De Michelis — «invece è questo oggi il problema principale». E ha presentato una sfilza di cifre.

Finora l'intervento pubblico è riuscito a tamponare in qualche modo le falle più gravi. Ma oggi ci troviamo con 150 mila persone alle quali non corrisponde più un posto di lavoro effettivo. E una vera e propria disoccupazione occulta, tenuta nascosta grazie alla Gepi, (che ha 13 mila esuberanti), alla legge Prodi (6-8000 sarebbero gli operai di troppo) o alle Partecipazioni statali (e qui occorrerebbe espellere 20 mila addetti). Vanno aggiunti, poi, i 190 mila in cassa integrazione straordinaria, la metà

dei quali non ha più alcuna prospettiva di tornare a lavorare. D'altra parte, oggi siamo al punto in cui non si può rinviare ulteriormente la ristrutturazione di settori in crisi. Le Partecipazioni Statali sono nel mezzo del ciclone. Prendendo i comparati più direttamente coinvolti (dall'auto alla siderurgia), che investono poi la gran parte dell'industria pubblica, si chiude il 1981 con 3.800 miliardi di perdita. Per avviare il risanamento, nel biennio 82-83 (o meglio per ridurre a un decimo le perdite) occorrono 9.502 miliardi di investimenti: un fabbisogno finanziario di 13.269 miliardi e un ricorso al capitale per 7.900 miliardi (6.700 dei quali provenienti da fondi di dotazione). Sul piano dell'occupazione ciò comporta una caduta del 6%, pari a 17 mila unità in meno. Insomma, si chiedono soldi per creare disoccupati; questo il paradosso che rischia non di migliorare, ma di far precipitare la situazione. Che fare? Per De Michelis premessa indispensabile è che nel governo tra gli imprenditori «non prevalga la linea dura», quella della stretta monetaria selvaggia e dello scontro con i sindacati. Invece, l'esecutivo deve concludere positivamente l'intesa, con le forze sociali e nello stesso tempo varare provvedimenti lungo tre filoni: 1) nel Mezzogiorno occorre un programma di intervento sostenuto da misure legislative in aree particolar-

mente colpite (Caserta, Napoli, l'area terremotata, la Basilicata, la Calabria, Lecce-Brindisi, Cagliari e Porto Torres), per creare 25 mila posti di lavoro in due anni; 2) un'azione di sostegno della piccola e media industria; 3) una politica di rilancio dell'edilizia capace di dare lavoro a 50 mila operai. Come si vede, è una sorta di contro-programma per l'emergenza. Un'iniziativa personale o esprime il punto di vista di tutto il Psi? Craxi, presente al convegno, non ha detto nulla in proposito. Nei prossimi giorni i ministri socialisti alzeranno il prezzo della loro presenza al governo? Presto per dirlo. Certo è che De Michelis ha portato alla luce una realtà che non può più essere nascosta o ovattata. E a questo punto, non deve essere eluso non solo il problema di cosa fare, ma anche quello del come farlo. Per questo, occorre aprire un confronto concreto e ravvicinato sulle cose, innanzitutto tra le forze di sinistra e rinnovatrici, «superando le pregiudiziali politiche, rimuovendo le eccessive preoccupazioni tattiche e puntando sulla efficacia delle soluzioni» — come ha sottolineato il compagno Montessoro, intervenuto ieri mattina per il partito comunista.

Tra le proposte presentate dal PCI e la discussione che il Psi ha aperto ci sono diversi punti di convergenza: per esempio (e non era affatto scon-

In treno con difficoltà notevoli, ma si viaggia

I ferrovieri, nonostante gli scioperi autonomi per compartimenti, assicurano i principali collegamenti - Piano d'emergenza e intervento del Genio - Filt-Cgil: trattative subito

ROMA — Dice il ministro Balzamo: l'andamento della circolazione dei treni è soddisfacente, positivo. La soppressione di convogli è irrilevante, soprattutto per quanto riguarda quello a lungo percorso. Tutto bene, dunque? Sarebbe pretendere troppo. Per quanto si siano mossi in atto piani di emergenza, si siano fatti intervenire i militari del Genio nei punti chiave e per quanto scarsa possa essere l'adesione allo sciopero — proclamato dal sindacato autonomo Fisafs, i disagi per chi viaggia ci sono. Non come volevano (e dichiarano di aver determinato) gli autonomi. Insomma, per dirla con Balzamo, non si è potuto evitare che la marcia dei treni sia «perturbata» anche se tale perturbamento è, appunto, contenuto. I dirigenti del sindacato autonomo che hanno confermato l'astensione fino alle 21 di stasera in un altro blocco di compartimenti (Torino, Verona, Trieste, Firenze, Ancona, Napoli, Palermo, Cagliari) sostengono esattamente l'opposto del ministro. Il traffico ferroviario — affermano — è letteralmente sconvolto, i treni viaggiatori soppressi sono centinaia, i ritardi — raggiungono per quelli

che viaggiano anche «le dieci ore», nessun merci circola. E una specie di autosaltazione sulla capacità di arreare il massimo danno: possibile ai viaggiatori. E siamo soprattutto bravi — sembrano voler dire gli autonomi — perché contro di noi si sono coalizzati il governo con l'impiego di militari, la stipilia sindacale con i suoi «rumori» che si sono protratti all'azienda che, a sua volta, ha fatto largo impiego di taxi e aerei per trasferire il personale che dovrebbe sostituire gli scioperanti. Gli aerei (cinque per l'esattezza), è vero, sono stati usati ma per trasferire da Torino al Centro-sud circa duecento militari del genio ferroviario per far fronte alle possibili emergenze per l'eventuale abbandono di centri e impianti nevralgici per la circolazione dei treni. In verità, nel rispetto di una vecchia e consolidata tradizione e con l'innegabile senso di responsabilità che ha contraddistinto la categoria in infinite occasioni, la stragrande maggioranza dei ferrovieri ha detto allo avventurismo degli autonomi. Il comportamento della Fisafs — afferma una nota della Filt-Cgil — è «un ricatto

odioso per tutti gli utenti e per gli emigrati in particolare, una sfida nei confronti del paese. I lavoratori aderenti a Cgil, Cisl e Uil si stanno adoperando, consapevoli del momento difficile e grave che stiamo attraversando, per ridurre al minimo i disagi per chi viaggia. Ha ragione Balzamo quando dice che il senso di responsabilità delle organizzazioni confederali va messo in risalto. Ma con altrettanta chiarezza va detto — osserva la Filt — che il governo «a partire dallo stesso presidente del Consiglio, Spadolini e dallo stesso ministro dei Trasporti, farebbe bene invece di trastullarsi in inutili quanto equivoci incontri con un gruppo squallido di persone (i dirigenti della Fisafs ricevuti giovedì a Palazzo Chigi-ndr), a riconvocare subito la trattativa su basi serie e responsabili per avviare a soluzione il contratto». La data fissata per la ripresa delle trattative è, per il momento, il 4 gennaio. Ieri, comunque, Balzamo ha prospettato la possibilità di un incontro con le organizzazioni confederali subito dopo le festività natalizie con l'intento di trovare

una soluzione definitiva. Una richiesta in tal senso era venuta nei giorni scorsi anche dalla commissione Trasporti del Senato su richiesta del gruppo comunista. Si indicava anche la data possibile per la ripresa del negoziato: il 28 gennaio. E non si può dire — rileva la Filt-Cgil — che il governo non sia in condizioni di trattare. Dispone, infatti, di tutti gli elementi per dare una risposta concreta al sindacato sul contratto triennale della categoria. L'essenziale è che si decida ad avere un atteggiamento responsabile pari a quello dei lavoratori e delle loro organizzazioni unitarie. I ferrovieri in queste ore e nei prossimi giorni si prodigano e si prodigheranno per far viaggiare i treni a dispetto delle intenzioni «devastanti» degli autonomi. Sanno che è un loro dovere, ma chiedono che anche il governo faccia tutto intero il suo. Diversamente — lo hanno già annunciato i sindacati confederali — saranno costretti, a gennaio, a scendere di nuovo in lotta. In questo caso, con i ferrovieri, saranno anche gli altri lavoratori dei trasporti.

Illo Gioffredi

Bluff del Tesoro: l'INPS «trova» 5.400 miliardi; all'INAIL ne avanzano 860

ROMA — La CGIL ha richiesto al ministro Di Giusti di utilizzare gli avanzi dei maggiori enti previdenziali, circa 1.300 miliardi, per la copertura delle spese sanitarie rinunciando alla partecipazione ai costi dei non-abbienti (ticket). La risposta è stata negativa e, soprattutto, non motivata. Abbiamo fatto perciò una sommaria inchiesta sulla situazione finanziaria di questi enti ed abbiamo riscontrato situazioni scandalose, le quali vanno dal cattivo impiego delle risorse all'occultamento dell'entrata allo scopo deliberato di esercitare pressioni sui lavoratori. La situazione più contrastante con l'esigenza di rigore imposta dalla crisi è sempre quella dell'Istituto infanzia, uscito indenne dalla riforma sanitaria. L'INAIL annuncia 150 miliardi di «avanzo» dicendo che lo spenderà in miglioramenti futuri. I miglioramenti futuri si dovrebbero pagare con entrate future. Tuttavia le disponibilità finanziarie dell'INAIL sono ben altre dall'ultimo bilancio: risulta che su 3.431 miliardi di entrate ne ha destinati ben 885 a riserve, pari al 25,70% di tutta l'entrata. Questo enorme accantonamento non ha scopi tecnici:

l'INPS funziona accantonando il 3,5% per riserve tecniche. La CGIL ha proposto che la facoltà di accantonamento dell'INAIL venga ricondotta al 5% rendendo disponibili circa 800 miliardi. Estendendo questa norma alla Cassa dipendenti enti locali, che accantona 416 miliardi in un anno pari al 16% dell'entrata, ed agli altri principali enti pubblici nazionali, si avrà una disponibilità di 1.300-1.500 miliardi di lire per la finanza pubblica. Perché il Tesoro non si muove in questa direzione e qual è l'estensione della manovra di occultamento? Il Tesoro utilizza gran parte degli accantonamenti di questi enti come una «cassa di riserva», uno spazio di manovra politico-elettorale. Infatti gli enti investono il denaro disponibile in una serie di impieghi che sono più o meno controllati dai partiti di governo: dalla sottoscrizione di titoli del Tesoro stesso ai mutui fatti direttamente per diversi scopi. L'impiego del denaro attraverso questi enti, controllati dai partiti di governo, presenta ampi margini di discrezionalità rendendo ancora meno credibile il «feticcio» del tetto dei 50 mila miliardi imposto dal go-

verno. La situazione che si è verificata all'Istituto nazionale di previdenza (INPS) nella fase di elaborazione del bilancio preventivo 1982 mette in evidenza che la manovra può investire anche gestioni che non sono sotto il controllo dei lavoratori. I dati comunicati dall'INPS alla stampa in settembre — e che sono stati oggetto di una vasta campagna politica circa l'imminente possibilità di collasso della previdenza — indicano un disavanzo per il 1981 superiore di 1.400 miliardi a quello risultato, venti giorni dopo, da calcoli più accurati. Per il 1982 il disavanzo indicato alla stampa è addirittura di 4.000 miliardi superiore a quello risultante da un calcolo che tenesse conto degli aggiustamenti previsti nella legge finanziaria presentata il 30 settembre. La scoperta di questi «errori» è stata fatta, ufficialmente, il 15 ottobre e non è stata ancora comunicata alla stampa. Si tratta di un bilancio previsionale, basato su calcoli in parte «aleatori», quindi esiste una «scusa» per evitare questa clamorosa correzione. Tuttavia non si tratta di un problema di cifre bensì di comportamento politico del Tesoro che ha annullato — e poi incluso nei conti dello Stato — una previsione di disavanzo che risultava dal fatto che, come dice un documento ufficiale dell'INPS, «non sono state a suo tempo incluse nel calcolo le maggiori entrate previste dalla legge finanziaria. Le maggiori uscite, però, erano state regolarmente previste. I 1.400 miliardi di maggiori entrate del 1981 e i 4.000 di prevedibile maggiore entrata per il 1982 portano a 5.400 miliardi la riduzione da apportare al previsto disavanzo dell'INPS. Il disavanzo inizialmente previsto di 12.356 miliardi quasi si dimezza! Inoltre, si concentra in quelle gestioni — assistenza alla disoccupazione, gestione agricola — per le quali il governo porta intera e diretta la responsabilità di provvedere ad un risanamento. Le altre gestioni sono coperte dai contributi diretti dei lavoratori. Certo, il calo dell'occupazione incide negativamente sui fondi previdenziali. La situazione può peggiorare se la recessione continua. I falsi strumentali, le manovre clientelari nel campo della finanza pubblica non portano però alla ripresa: fra l'altro, allontanano la possibilità di accedere alle imprese riduzioni del costo del lavoro attraverso la riduzione di oneri sociali. Queste manovre non sono dunque dirette soltanto contro i lavoratori; sono anche un sabotaggio alla ripresa economica. Sono inoltre la «spia» delle magagne che hanno deteriorato l'intero sistema fiscale, fino a determinare il cronico disavanzo del bilancio statale.

Renzo Stefanelli



FELTRINELLI
SUCCESSO IN TUTTE LE LIBRERIE



226 ILLUSTRAZIONI LETTERE EREDITI
SIBILLA ALERAMO
E IL SUO TEMPO
Vita raccontata e illustrata
a cura di Bruna Conti e Alba Morino
lire 18.000

ASNU
AZIENDA MUNICIPALIZZATA
SERVIZI NETTEZZA URBANA
FIRENZE

In esecuzione della Delibera n. 2915 del 2.12.81, della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana (A.S.N.U.) del Comune di Firenze, indice il seguente appalto:

REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI COSTRUZIONE DI UN PIAZZALE RECINTATO PER LO STOCCAGGIO DI SACCHI IN PLASTICA, PER UN IMPORTO DI L. 98.000.000.

La gara si terrà mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2/2/1973, n. 14.

Le domande di partecipazione all'appalto dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montese 52 - C.A.P. 50142), entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.

N. DIRETTORE
(Dr. Ing. Adamo Diacopi)

FERNET-BRANCA

Fratelli Branca

dal 1845
prodotti firmati

Stampa doppia
della Collezionista Branca

FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - S.p.A.
MILANO